

## ISTRUZIONE IN ROSSO

Focardi è rettore da un paio d'anni, prima c'era Tosi che si dimise dopo che la magistratura lo sospese per un concorso

Per anni non erano stati versati i contributi E sul buco da 145 milioni s'abbattono i nuovi tagli e lo spettro che l'Ateneo diventi fondazione

# I debiti milionari e la Gelmini affondano l'Università di Siena

di Vladimiro Fulletti / Segue dalla prima

Il buco dell'Università di Siena ammonta a 110 milioni, e poi c'è lo scoperto da 35 milioni sul conto corrente. Ieri, per garantire gli stipendi a tutti i dipendenti almeno fino a dicembre, la cda ha dovuto fare una variazione di bilancio. La crisi dell'Università è stata uno choc per tutta la città. Ma è soprattutto un punto interrogativo sul futuro di uno degli atenei più antichi d'Italia (ha 768 anni) e che, fra le università medie (quelle sotto i 20mila studenti), è risultato al primo posto nella classifica elaborata dal Censis. Anche perché a su Siena, come sulle altre università italiane, si sta abbattendo la riforma targata Tremonti-Gelmini: meno soldi e meno personale.

**Il rettore della Chiocciola** Silvano Focardi, ordinario di Ecologia (ha guidato numerose spedizioni in Antartide), capitano della contrada della Chiocciola, è rettore (dopo un'elezione vinta al ballottaggio) da un paio d'anni. Ha preso il posto di Piero Tosi che si era dimesso dopo che la magistratura lo aveva sospeso dall'incarico per un'inchiesta su un concorso da ricercatore. Tosi ha governato a Siena per 12 anni lasciando in eredità un debito di più di 30 milioni. Fra il 2004 e il 2005 si erano scordati di pagare i contributi dei dipendenti all'Inpdap. Da qui l'intesa comprensiva di multa e interessi (ravvedimento oneroso) con l'istituto previdenziale. Tutto a posto? No. Nel 2006 e 2007, rettore Focardi, l'Università non paga di nuovo l'Inpdap e neppure l'Irap.

**Milioni da trovare** Il conto a oggi è di 90 milioni da dare all'Inpdap e 20 per l'Irap (110 milioni che nel consuntivo 2007 comparivano addirittura come "residui passivi"). A cui poi vanno aggiunti i debiti con le banche e con la Cassa Depositi e Prestiti. Eppure a giugno il bilancio

ufficiale era in pareggio. Salvo accorgersi, poi, che la cassa era vuota. E così (siamo a fine settembre) scoppia lo scandalo. Studenti e sindacati (anche ieri in piazza) chiedono a Focardi di dimettersi. Il rettore che due anni prima si era presentato come il "risanatore" va in procura. Non denuncia nessuno, lascia una promemoria. E nomina una commissione d'inchiesta interna. Che ieri al cda ha ufficializzato i primi numeri. Ma per andare a fondo servirà una società di revisione esterna. Già all'inizio del suo mandato Focardi incaricò una società esterna e poi fu nominato un gruppo di esperti interno all'università guidati da Andrea Monorchio (già ragioniere generale dello Stato). Di

**Stipendi garantiti solo fino a dicembre ma l'Ateneo spende 150mila euro l'anno per gli affacci sul Palio**



entrambe si sono perse le tracce. Dipendenti e gli studenti non si fidano più. Temono che il buco sia assai più profondo. A fianco dei debiti infatti nei bilanci sarebbero stati iscritti anche dei crediti non sono mai entrati. E che forse non entreranno mai, perché non più esigibili. Ma che tuttavia sono già stati spesi. «Non è pensabile che la stabilità della nostra Università possa essere messa in dubbio» fa sapere il sindaco (Pd) Maurizio Cenni che a Focardi ha chiesto piena trasparenza. E ieri a fine del Cda il rettore ha ribadito di voler portare Siena «fuori da questo periodo buio», ma promette anche cambiamenti «gestionali» strutturali.

**Il peso della Gelmini** Siena in-

**Studenti e sindacati chiedono le dimissioni del rettore**  
E il sindaco Cenni vuole «chiarezza»

L'università di Siena

fatti deve i conti (al ribasso) anche con le nuove misure del governo Berlusconi. I tagli al fondo di finanziamento ordinario, il blocco quasi totale del turnover (una assunzione ogni 5 che vanno in pensione), la stop alla regolarizzazione già previste dei precari e la possibilità di trasformare le università pubbliche in fondazioni private possono essere misure letali per Siena.

**Lo spettro della fondazione** O meglio per un'università pubblica a Siena. «È un fatto - spiega Marco Iacoboni della Flc-Cgil - che Focardi prima ha firmato un accordo con noi dove si dicevano alcune cose come il no alle fondazioni. Poi ha tolto la sua firma». Siena cavia per sperimentare la riforma Tremonti-Gelmini? Lo stop del turnover (112 posti in meno fino al 2014) ad esempio a Siena è già stato deciso. Porterà a un risparmio di gestione e quindi, come prevede la nuova normativa (e come temono i sindacati), alla possibilità di dare servizi in gestione esterna. C'è un buco da coprire, un fatto eccezionale su cui intervenire. E la Lega ha già chiesto al ministero di inviare propri ispettori. Lo strumento che ha il governo per aggirare l'autonomia universitaria. Un'inchiesta e poi il commissariamento. E infine l'università pubblica che diventa fondazione. Un ottimo affare per eventuali privati perché l'Ateneo ha sui debiti, ma anche un ingente patrimonio immobiliare. E mentre il Pd, col deputato Franco Cecuzzi, si è subito detto contrario a qualsiasi commissario, c'è chi ha notato come il rettore sia da poco entrato in ottimi rapporti con Magna Charta, la Fondazione presieduta dal senatore Pdl Gaetano Quagliariello, e che fra i primi attestati di solidarietà ha incassato quelli di Forza Italia e di una lista civica vicina al centrodestra.

## La strage dell'amianto: «Processo ai capi di Eternit»

Torino, almeno duemila i morti. L'accusa: disastro colposo e omissione volontaria di cautela

di Eugenio Giudice / Torino

**GIUDIZIO** Duecentomila pagine di documenti, quattro anni di indagini, due imputati e soprattutto quasi duemila morti. Forse qualcuno in più, abbandonato

dalla prescrizione o semplicemente dimenticato. Si chiude l'inchiesta sulla strage della Eternit, gruppo svizzero leader nella produzione dell'omonimo prodotto a base di amianto e cemento, nei suoi quattro stabilimenti italiani di Cavagnolo (Torino), Casale Monferrato (Alessandria), Rubiera (Reggio Emilia) e Bagnoli (Napoli). Il

procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello, ha chiesto il rinvio a giudizio per disastro doloso e omissione volontaria di cautela dei due proprietari, il miliardario svizzero Stephan Schmidheiny, 61 anni e il barone belga Louis De Cartier de Marchienne, 87 anni. Non entra nel processo invece Thomas Schmidheiny, fratello di Stephan, coinvolto per la morte di un centinaio di operai italiani, nei due stabilimenti svizzeri della multinazionale, la cui inchiesta è stata stralciata. Il barone belga e il magnate svizzero sapevano dei rischi connessi alla lavorazione dell'amianto, ma non se ne curarono, sostiene la procura. Dentro gli stabilimenti, con un

tragico gioco di prestigio, spacciarono il polverino killer come sabbietta innocua, facendolo maneggiare dagli operai quasi a mani nude. E fuori, sul mercato, ribattezzarono l'amianto in Eternit, appunto, trasformandolo in un prodotto di consumo che si diffuse in ogni angolo, case, scuole, ospedali, fabbriche e strade, divenendo l'ombra cupa dello sviluppo degli

**Quattro gli stabilimenti sotto accusa: Torino Casale Monferrato Napoli e Reggio Emilia**

anni del boom. Le accuse si riferiscono all'insufficienza delle misure all'interno dei quattro stabilimenti: mancavano gli impianti di aspirazione e ventilazione, strumenti di protezione personale come le mascherine, sistemi di lavorazione a ciclo chiuso per evitare che le fibre del minerale venissero trattate a mani nude. Le tute da lavoro infine non venivano lavate all'interno della sede. Ma Guariniello contesta anche quanto è accaduto fuori dalla fabbrica, nei centri abitati, dove i residenti, i casalesi tra i primi, si ammalarono a causa dei manufatti in amianto o semplicemente respirandone la polvere trasportata dal vento, e le mogli degli operai furono assalite dal tumore dopo aver lavato i panni contaminati. «Un'esposizione

incontrollata - si sottolinea - continuativa e a tutt'oggi perdurante, senza avvertire della pericolosità dei materiali». Per continuare la bonifica dei siti di Casale Monferrato e dintorni nei giorni scorsi sono arrivati da Roma altri sei milioni mentre la Regione ne ha stanziati dieci per togliere la fibra sul resto del Piemonte. Le vittime non sono mai state risarcite se non dall'Inail. «Hanno preso qualche spicciolo dai curatori fallimentari nell'86», osserva l'avvocato Sergio Bonetto che assiste l'associazione familiari vittime dell'amianto di Casale Monferrato e che chiederà di costituirsi parte civile, assieme ai sindacati, al comune di Casale Monferrato, ad altri enti locali e a Medicina democratica.

MILANO

## Lavavetri romeno denuncia: «Picchiato da un vigile»

**Pestato a colpi di manganello in pieno centro a Milano, nonostante avesse mostrato i documenti. È l'ultimo caso di botte e razzismo che coinvolge i vigili urbani del capoluogo lombardo, nello specifico l'agente Paolo Polinelli, accusato da Petre Robeh, lavavetri romeno di 23 anni. Un'accusa sorretta da tre testimoni italiani. Il fatto è avvenuto lo scorso 16 luglio in viale Regina Margherita, in un tratto di quella che i milanesi chiamano circonvallazione interna. Robeh stava pulendo il tergicristallo di un automobile, quando è stato stratonato dall'agente Polinelli, che con forza lo portava verso il marciapiede, spingendolo per terra. Il**

vigile a quel punto gli chiedeva i documenti e nonostante il ragazzo li avesse mostrati, Polinelli iniziava a picchiarlo con il manganello. Il pestaggio veniva interrotto dall'arrivo di una signora, Maria Cellamare, che chiedeva conto al rappresentante dell'ordine del suo comportamento e lo invitava a fornire le generalità. Polinelli in un primo momento si rifiutava, ma la donna veniva spalleggiata da altri cittadini accorsi sul posto, fin quando il vigile, dopo alcune frasi contro «i benpensanti», dava loro il suo nome e cognome. La querela adesso è al vaglio della procura milanese.

gi.ca.

Per partecipare invia un SMS al

**48587**



**Un Centro pediatrico in Darfur. La nostra idea di pace.**

Invia un SMS al 48587 e darai un contributo alla costruzione del Centro pediatrico che Emergency realizzerà a Nyala, in Darfur (Sudan).

Dal 3 al 22 ottobre puoi donare 1 euro a Emergency se invii un SMS dal tuo telefonino personale, per i clienti TIM, VODAFONE, WIND, 3. 2 euro se chiami da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per maggiori informazioni 02-881881 - www.emergency.it

**A PISA L'INDUSTRIA DEL MOBILE HA RADICI FORTI**

ARTE PASSIONE  
CREATIVITÀ ESPERIENZA  
TECNICA GENUINITÀ STILE  
PRESTIGIO INGEGNERIA  
FORMAZIONE ARTIGIANATO  
BELLEZZA INVESTIMENTI  
INNOVAZIONE TRADIZIONE  
CULTURA

PROVINCIA DI PISA  
Assessorato allo Sviluppo Economico  
Comuni di Cascina, Ponsacco e Lari  
C.C.I.A.A. di Pisa, C.N.A. di Pisa, Confartigianato di Pisa  
A.P.I. di Pisa, Unione Industriale di Pisa, Casartigiani di Pisa  
Mestre del mobile di Cascina e di Ponsacco, Consorzio GIMO  
Consorzio CIAC-EXPORT, Artes

**COLPIRE LA SCLEROSI MULTIPLA OGGI È POSSIBILE.**

SCLE ROSI MULT I PLA  
associazione italiana  
un mondo libero dalla SM